

DETTO (OL) FATTO
SENTIERI DI PROFUMO
PERCORSO FORMATIVO PER SCOPRIRE L'ESSENZA DELL'ANNUNCIO
Siusi allo Sciliar (Bz) 22 - 30 Luglio 2017

SECONDA SESSIONE

GIULIANA MARTIRANI

(giuliana@unina.it)

IL PROFUMO DELLA RESURREZIONE I POETI SOCIALI¹

VOI SIETE POETI SOCIALI

*Voi siete poeti sociali, creatori di lavoro,
costruttori di case, produttori di generi alimentari,
soprattutto per quanti sono scartati dal mercato mondiale.
Papa Francesco ai Movimenti Popolari d'America Latina, 2015*

L'OPZIONE PER I POVERI E IL LORO INSEGNAMENTO

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. (Papa Francesco, EG.198).

NAZIONI PIÙ RICCHE DI SAGGEZZA

*L'epoca nostra, più ancora che i secoli passati,
ha bisogno di questa sapienza
per umanizzare tutte le sue nuove scoperte.
È in pericolo, di fatto, il futuro del mondo,
a meno che non vengano suscitati uomini più saggi.
Inoltre va notato come molte nazioni,
economicamente più povere rispetto ad altre,
ma più ricche di saggezza,
potranno aiutare potentemente le altre.
(Gaudium et spes, 1)*

LA RIVOLUZIONE DELLA MISERICORDIA!

CHE COSA PUÒ VENIRE DI BUONO DA NAZARET?

Che cosa può venire di buono da Nazaret?

Da Debrezeit, da Addis Abeba, dai villaggetti africani?

Noi siamo venuti a dare, a portare!

A noi c'è rimasta questa idea che i missionari, le missionarie sono quelli che vanno a portare aiuti.

Dovremmo dire ai missionari: "Quando tornate qui in Europa, riempite gli aerei, riempite le navi,

portateci vi preghiamo, dei pacchi dono perché stiamo morendo non di fame,

ma morendo di tutti questi grandi valori,

mandateci pacchi dono di speranza, di fiducia, di solidarietà che qui si muore.

E' ancora più importante mettersi sulla pelle la camicia del povero, quella che il povero ti dona,

mettersi sulla pelle il dono che ti fa un povero.

Chi? Sarà la prostituta, sarà il malato di aids,

sarà per noi il marocchino che viene a darci un dono che tu non sai indossare.

E' una cosa grande lasciarsi evangelizzare dai poveri,

per portare il lieto annunzio ai poveri, che non sono stati abbandonati dal Signore.

¹ Giuliana Martirani, *Misericordando. Dall'indifferenza a un Umanesimo Misericordioso*. Ed. Senza Confini, Ilmiolibro Kataweb, 2016. Per visionarlo completamente o per richiederlo:
<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/208469/misericordando/>

*Se svuoto tutta la casa per darla ai poveri, questa è generosità,
ma la carità più grande è quella di introdurre qualcosa, sia pure una piccola cosa
da mettere come souvenir in mezzo a mobili stile impero.
Il Signore un giorno ci rovisterà il guardaroba, così come fanno all'aeroporto per vedere
non che cosa abbiamo esportato ma importato, che cosa abbiamo preso,
ricevuto dagli altri, quali cose ci portiamo a casa.*
Don Tonino Bello

LASCIARSI EVANGELIZZARE DALLE PERIFERIE GEOGRAFICHE ED ESISTENZIALI²

*Che cosa può venire di buono da Nazaret? Dalle periferie geografiche?
Dai PAESI DEL SUD DEL MONDO fino a poco tempo fa chiamati 'sottosviluppati'?
Dalle 'Riserve' in cui sono stati confinati i POPOLI NATIVI?
Dalle PERIFERIE GEOGRAFICHE delle nostre metropoli?
Dalle CAMPAGNE ABBANDONATE o accerchiate dalle multinazionali della fame?
Dalle 'Riserve' delle nostre città in cui sono stati contenuti ROM e SENZA FISSA DIMORA?*

*Che cosa può venire di buono da Nazaret?
Dalle DONNE dei Centri e delle Periferie geografiche,
dei Nord e dei Sud finora trattate come seconde:
quelle che NON POSSONO EREDITARE alla morte del marito,
quelle buttate sulla strada a elemosinare se VEDOVE,
quelle con STIPENDI INFERIORI, quelle LICENZIATE se incinte,
quelle SPOSATE A FORZA, quelle ANALFABETE,
quelle PROSTITUITE sulle strade occidentali, le donne della TRATTA,
quelle uccise dal FEMMINICIDIO mondiale o SFIGURATE
e quelle gettate nella disperzione e nella paura dallo STALKING?*

*Che cosa può venire di buono da Nazaret?
Dagli ANZIANI parcheggiati nel business delle case per anziani, con ritiro pensione,
e da quelli sbattuti nel business sanitario da una Asl a un Centro diagnostico, a un Ambulatorio?*

*Che cosa può venire di buono dalle periferie esistenziali?
Dai DISOCCUPATI, INOCCUPATI, mai occupati, precari, cassaintegrati, ESODATI, senza lavoro
e subito dopo senza casa, con le cambiali protestate, il mutuo non pagato e la casa presa dalle banche?*

*Che cosa può venire di buono da Nazaret?
Dai BAMBINI sbattuti da un impegno all'altro, da quelli contesi da famiglie in lite,
o BATTUTI da quelle che avrebbero dovuto essere maestre
o SBATTUTI davanti alla Tv con merendine pop corn e schifezze varie,
o ancor peggio circuiti dalla libidine PEDOFILA?*

*Che cosa può venire di buono da Nazaret?
Dai DIVERSAMENTE ABILI, brevemente illusi in un percorso di quasi normalità scolastica, cittadina, familiare
da leggi ben presto decurtate per il Pil, il Debito, la Sicurezza
e lo spostamento dei budget loro riservati a eserciti, bombe ed altre nefandezze?*

*Che cosa può venire di buono dalle PERIFERIE ESISTENZIALI GIOVANILI?
Da quelli costretti ad emigrare da Sud a Nord e da Nord a Nord.
Da quelli costretti ad essere 'bamboccioni' perché SENZA LAVORO dopo aver studiato 15-20 anni,
da quelli STORDITI DAL MERCATO del sesso, della droga, del gioco,
da quelli vilipesi nella loro dignità e nelle loro speranze di lavoro e quindi di affetto, di casa e di famiglia?
Che cosa può venire di buono da Nazaret?
PUÒ VENIRE LA RIVOLUZIONE DELLA MISERICORDIA!*

QUARTO CANTO DEL SERVO DI YAVHÉ (Is 2, 13-15; 3, 1-12)
DALLE PERIFERIE ESISTENZIALI E GEOGRAFICHE LA LUCE PER UN NUOVO MODO DI VIVERE³

² G. Martirani. *Misericordando...*cit.

*Eccoli qui, quelli che davvero fanno ciò che a me piace e mi aiutano nel mio sogno:
finalmente ora riceveranno gli onori dei potenti,
si vedranno giustamente messi in luce e messi ai primi posti.
Come molti si stupirono di loro per non essere più di uomini
il loro aspetto, così diverso era da quello di chi era cresciuto in dignità di giustizia e di pace,
tanto erano sfigurati, rifiutati, scartati, messi ai margini, ignorati, derisi, umiliati;
così si meraviglieranno di loro molti popoli cosiddetti civili:
i governanti del mondo dinanzi a loro finalmente dovranno chiudere la bocca
e smetterla coi loro inutili talk show e le loro pseudo-autorevoli sessioni
e workshop politici, economici, finanziari,
perché vedranno fatti e possibilità concrete e belle che nessuno aveva mai loro raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe mai potuto immaginare
che un nuovo modello di sviluppo e un nuovo stile di vita per tutta l'umanità
così oppressa e corrotta potesse mai rivelarsi proprio attraverso il caparbio affermare e credere che
un altro mondo fraterno è possibile, un mondo di giustizia e di pace?
Chi avrebbe mai potuto immaginare che la potenza del Signore
potesse mai manifestarsi proprio attraverso di loro: gli scartati i rifiutati, le periferie esistenziali e geografiche?
Disprezzati e scartati dagli uomini, sfigurati dal dolore e dalla sofferenza,
tanto da far quasi finta di non vederli,
così forte è il senso di vergogna che si avverte per esseri umani
ridotti ad una dimensione meno che animalesca
erano disprezzati e nessuno ne aveva alcuna stima e neanche pietà.
Eppure proprio loro sono stati i capri espiatori del nostro sistema dell'economia che uccide
e della politica corrotta: su di loro sono cadute sofferenze e dolori che avrebbero dovuto essere i nostri
perché noi ne beneficiavamo di quei sistemi col nostro stile di vita.
Mentre ipocritamente la gente giudicava la loro situazione di scartati come una punizione e un castigo di Dio,
loro invece erano i colpiti dal delittuoso sistema di un'economia che uccide e di una politica corrotta,
sono stati schiacciati dalla la sua inequità, loro ne hanno pagato il prezzo.
Solo perché ora si incominciano a vedere le conseguenze
il mondo può salvarsi dal Dio Mammona che lo ha devastato:
per le loro piaghe e per tutte le loro sofferenze l'intera umanità, noi tutti, saremo guariti.*

*Perché eravamo sparpagliati nei nostri individualismi,
senza più essere comunità, identità collettiva, bene comune:
ognuno di noi seguiva la sua strada nei propri consumistici e individualisti stili di vita
e la nostra inequità ricadde su di loro.
Maltrattati, come contadini senza terra,
come Popoli Nativi senza identità,
come urbani senza fissa dimora,
come adulti senza lavoro e senza affetti,
come disoccupati senza più o senza mai un lavoro dignitoso,
come donne abbattute da femminicidi, stalking, tratta, abbandoni,
come bambini cresciuti senza amore,
o vessati da una sistematica e indifferente strage degli innocenti,
come fanciulli costretti a emigrare per la fame e la guerra,
o come stranieri accovacciati sugli scogli
e scartati da tutte le frontiere o sepolti nei mari, muri liquidi,
o sotto i mille muri di frontiera, di nuovo innalzati.*

*Maltrattati, si lasciarono umiliare e non aprirono la loro bocca;
erano come animali condotti al macello, come pecore mute di fronte a coloro che li spogliavano
di tutti i loro piccoli beni e non aprirono la loro bocca.
Schiacciandoli con leggi ingiuste che li dichiaravano clandestini
e con decreti di espulsione fatti apposta per loro ne decretarono la loro situazione di scarti e di rifiuti
e li eliminarono come problema. E chi piange per loro?
Sì, furono eliminati dalla vita bella e buona sognata dal Signore per tutti i suoi figli.*

³ G. Martirani. *Misericordiando. Dall'indifferenza alla misericordia*, cit.

E proprio per l'inequità dei popoli ricchi e del loro modello di sviluppo e stile di vita furono percossi a morte nelle carceri, nelle strade, da ronde e polizie e da esseri viventi diventati violenti alla scuola di una cattiva maestra televisione, una cattiva maestra cultura, una cattiva maestra educazione, una cattiva maestra spiritualità, diventata la tutor che protegge privilegi che neanche il Re Sole aveva.

Sono stati sepolti insieme ai violenti e ai mafiosi sebbene non avessero commesso nessuna violenza e nessun inganno.

Prostrati dai dolori sono stati il capro espiatorio della nostra economia che uccide e della nostra politica corrotta, offerti in espiazione per il nostro modello di vita iniquo e inequo.

Ma proprio per questo, per questo loro essere i nostri capri espiatori, loro invece vivranno a lungo, accompagnati per mano da Dio, insieme ai loro figli e per mezzo di loro il sogno di Dio si realizzerà e si ristabilirà la fratellanza degli esseri umani e la salvezza della Terra.

Dopo una vita di tormenti finalmente ne capiranno il senso, si sazieranno della giustizia di Dio e attraverso di loro e il loro essersi addossati conseguenze di sistemi non equi molti riceveranno la giustizia di Dio.

Molta gente finalmente li ringrazierà e li seguirà e vivranno loro nelle case sequestrate ai mafiosi e ai politici corrotti, perché hanno lottato per la vita fino a morire, mentre i benpensanti li annoveravano con disprezzo tra i 'NIENTE', i NESSUNO, loro che invece erano proprio quelli che portavano le conseguenze dei peccati di molti e per questi stessi intercedevano presso Dio perché cambiassero la loro vita in una vita fraterna e buona, in un vivere bene, un 'Buen vivir'.

UNA CORAGGIOSA RIVOLUZIONE CULTURALE

Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. La scienza e la tecnologia non sono neutrali, ma possono implicare dall'inizio alla fine di un processo diverse intenzioni e possibilità, e possono configurarsi in vari modi. Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane. (Laudato Si, 114)

LA FORMAZIONE DELLA MENTE E DEL CUORE

"In verità, l'umanizzazione del mondo non può essere promossa rinunciando, per il momento, a comportarsi in modo umano. Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito. Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è «un cuore che vede». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente.⁴ (Deus Caritas est)

MEMORIA E UTOPIA PER PERDERE IL COMPLESSO DI SUPERIORITÀ

Il piccolo e accattivante libro biblico di Tobia può aiutarci a fare un passaggio, una pasqua, dalla memoria all'utopia, da Tobia, la memoria, a Tobia, l'utopia, e così realizzare un passaggio da *aggregazioni virtuali a figli virtuosi*. Forse molte delle nostre aggregazioni cristiane devono riflettere su questo piccolo libro. Devono farlo le nazioni cosiddette cristiane d'una Europa che stenta dopo millenni a dimostrare la sua sequela cristiana in politiche ed economie che ne siano la concretizzazione. Devono farlo le famiglie, le associazioni e le comunità cosiddette cristiane perché per storia, tradizioni e prassi così si dichiarano, proprio perché in qualche modo consapevoli di essere sopravvissute alla tempesta che in questi anni ha colpito l'aggregazione cristiana e i suoi valori. Devono riflettere non fosse altro che per scoprire che non sono state loro le *perfettine d.o.c.*, in regola dinnanzi a Dio e agli uomini perché adempienti i canoni e le regole cristiane, ma che Dio è stato buono.

⁴ Deus Caritas est, n. 31b.

Proprio come Tobi deve perdere la presunzione insita nel suo nome, *come sono buono*, per arrivare a scoprire, durante l'arco della sua storia familiare, *la bontà di Dio*, rappresentata dal nome e dall'esperienza concreta del figlio Tobia, così anche molte delle nostre aggregazioni *cristiane d.o.c.*, con tutte le carte in regola -- a cominciare dalla storia di santi e fondatori di istituti religiosi per arrivare alla frequenza ai sacramenti e finire col nostro impegno nelle opere di misericordia (parrocchia, volontariato, associazionismo...) --, hanno bisogno di riscoprire, semmai rileggendo la propria storia a ritroso, *come è stato buono Dio* e finalmente dare a lui il merito e il ringraziamento e non a se stessi e alla propria *bravura*. E scoprire, così, che in effetti le nostre aggregazioni, famiglie e comunità d.o.c. hanno avuto una bontà più virtuale che reale, e scoprirsi invece *figli virtuosi* di un Dio papà-mamma che con la sua bontà ha colmato di doni la nostra esistenza, guarendoci anche da tutte le nostre cecità, come guarisce Tobi, e dalla nostra impossibilità di stabilire relazioni d'amore, così come guarisce Sara.

Intanto il libro di Tobia è un libro di atti: *Libro degli atti di Tobit*, e quindi vuole parlare di eventi concreti che colpiscono due famiglie: la famiglia di Tobit (traslitterazione greca del nome ebraico Tobi, che significa letteralmente *la mia bontà* ed è un'abbreviazione del nome teoforico che lui dà al figlio Tobijah, che significa invece *Jahvé è buono*) e la famiglia di Sara, anch'essa ebrea d.o.c., cui però muoiono tutti i mariti e, come un'altra e più illustre Sara della Bibbia, non potrà, a causa di ciò, avere una sua discendenza.

Entrambe le famiglie sono di sana formazione. Oggi diremmo che sono famiglie cristiane e timorate di Dio: a messa ogni domenica, educazione ai valori cristiani, una buona vita sacramentale, battesimo appena nati, prima comunione e cresima nell'adolescenza, matrimonio in chiesa nonostante la moda dei matrimoni civili... Entrambe discendono da famiglie molto religiose, così come le nostre famiglie cattoliche ormai da moltissime generazioni.

IL FRATELLO MAGGIORE DEL FIGLIOL PRODIGO, TOBI: TUTTI "PRIMI" O "PERFETTINI"

Gli antenati di Tobi, avendo tutti dei nomi teoforici, indicano una attestata storia di fede: Tobiel (*Dio è il mio bene*), Ananiel (*Dio mi fu clemente*), Aduel (*Dio rallegrò*), Gabael (*Dio è alto*), Asiel (*Dio distribui*). Tobi, però, non è nome teoforico: non è né come l'antenato Tobiel (*Dio è il mio bene*) né come il figlio Tobia (*la bontà di Dio*).

E' semplicemente e presuntuosamente Tobi ovvero *la mia bontà*: assomiglia, insomma, a quel fariseo che si sente a posto (e non è come il pubblicano) e che è in regola con tutti i canoni della sua religione, oppure assomiglia al fratello maggiore del figliol prodigo, pieno di risentimento, come a volte nelle nostre *aggregazioni Tobi* ci sentiamo nei confronti di atei, musulmani, buddisti e seguaci di altre religioni. Tobi deriva tutta questa sua presunzione (*come sono buono*) da un passato di fedeltà religiosa, cioè tutti i suoi antenati con i loro nomi teoforici, e un presente *perfettino*: lui è un pio israelita, osservante della legge anche durante l'esilio.⁵

Nonostante tutto il suo passato e il suo presente da *perfettino*, che secondo i nostri criteri andrebbe più che ricompensato, semmai con un po' di ben-essere (salute) e di ben-avere (soldi), che sotto sotto sono le cose che ci aspettiamo da Dio, Tobi diventa cieco e povero! Insomma tanti sforzi per nulla! Tobi è davvero ferito a morte nel suo orgoglio: è colpito proprio in ciò che a tutti avrebbe palesato i favori che si era conquistato da Dio: il vederci chiaro nella vita (sapere che cosa fare, avere discernimento, saggezza), avere insomma *certezze*... e avere soldi (garantire stabilità a se stesso, a sua moglie e ai figli), insomma avere *sicurezze*. E invece Tobi, così come molto spesso le nostre "aggregazioni statali, comunitarie, familiari... Tobi", è colpito proprio nelle certezze e nelle sicurezze. Non ci vede più ed è sottoposto all'umiliazione di farsi guidare e mantenere da altri. Ma tutto ciò Tobi non lo capirà che successivamente e a partire dalla esperienza del figlio. Lui, perfino all'atto delle consegne, del passaggio dalla sua vita a quella del figlio, non sa trasmettere che due cose al figlio in partenza: una sequela di regole e di adempimenti e quindi una eredità di comandamenti, e un assegno bancario, diremmo oggi, e cioè una eredità monetaria. E' incapace di trasmettergli in eredità la sua esperienza d'amore con un Dio e con esseri umani che forse non ha amato.

⁵ G.Martirani, *La danza della vita. Dalla competizione alla cooperazione*, Paoline, 2004.

Cfr anche G.Martirani, *Nutrire misericordia. La rivoluzione della tenerezza*. Senza Confini, 2016:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/233254/nutrire-misericordia/>

L'angoscia di Tobi e di Sara possono essere dissolte solo da Dio che li visita attraverso l'angelo.

La guarigione interiore di Tobi e di Sara determina una nuova visione del mondo più chiara, più trasparente, più cristiana perché, rompendo i legacci presuntuosi della nostra piccola e mediocre bontà, ci apre finalmente all'intervento di Dio nella storia, apre alla *sua bontà* che interviene. Gli occhi di Tobi si aprono, il cuore di Sara si apre, per capire che nella vita bisogna fare come Tobia, incamminarsi cioè con l'angelo perché solo così si comprende che è *Dio che è buono* e che *un altro mondo*, quello da lui sognato, è *davvero possibile*.

Ma l'angelo all'inizio è proprio una persona qualunque, non ha neanche un nome teoforico, si chiama Azaria. E' uno incontrato in piazza, un autista di taxi diremmo oggi, perché accompagna dietro compenso. Forse è perfino uno straniero, forse un marocchino... Poi, parlando con lui, Tobi scopre di avere antenati comuni, forse scopre che il Dio che lui chiama Allah è lo stesso Dio che lui chiama Jahvé. E gli affida suo figlio. Quest'angelo anonimo, mezzo straniero, uno con cui si ha anche un rapporto a pagamento, un rapporto lavorativo, con la corresponsione di un salario, diventa l'angelo di *Dio che guarisce*. Solo a viaggio iniziato scopriremo che è un messaggero di Dio che ha il compito di guarirci (*Rafael*).

LE NOSTRE AGGREGAZIONI CRISTIANE "TOBI"

Nelle nostre aggregazioni cristiane, siano esse la nazione, la comunità religiosa, l'associazione o la famiglia, abbiamo ancora memoria di ciò che noi chiamiamo tradizione cristiana, in cui abbiamo fatto esperienza dell'accompagnamento di Dio? Tobi aveva antenati che testimoniavano questa esperienza di Dio nella storia. Siamo capaci di fare memoria su come concretamente, negli *atti* della nostra vita, Dio sia stato colui/colei che è *il mio bene (Tobiel), che rallegra (Aduel), che distribuisce (Asiel), che guarisce (Rafael)*? Siamo capaci di fare memoria di un *Dio che annuncia*, come a Maria, una grande speranza e una grande gioia (*Gabriel*)?

Oppure pensiamo che gli angeli siano esseri misteriosi un po' magici, un po' come folletti, elfi e omuncoli con le ali, più suggestionati dai racconti mitologici pagani che dal racconto della nostra storia sacra, sacra perché accompagnata da un Dio che fa di tutto, proprio come le mamme e i papà, per accompagnare i suoi figli, senza imporsi, senza farsi vedere, *essendoci senza esserci*?

Forse nella nostra megalomania da *perfettini* e *cristiani d.o.c.* sappiamo ancora riconoscere quando noi siamo stati angeli per altri. Ma molto più difficile è riconoscere, negli *atti* della nostra vita, nella nostra quotidianità concreta, quando altri, anche atei, stranieri, immigrati, gente da noi ritenuta un po' al di sotto di noi (religiosamente, spiritualmente, culturalmente, socialmente, economicamente...), sono stati per noi angeli, messaggeri di un Dio che è *il nostro bene, ci rallegra, ci distribuisce, ci guarisce... ci annuncia (Gabriel)... che Dio è con noi (Emmanuel)*!

Tobia, i nostri figli imperfetti che scalpitano per esser liberi e la loro generazione che non ci assomiglia perché assomigliano tutti al loro tempo più che a noi (come è giusto che sia), sono forse l'unico vero legame d'amore che ci mette a nudo dinnanzi a noi stessi e dinnanzi a Dio.

E sono loro che ci aiutano a fare questo passaggio pasquale da:

nazioni, gruppi, famiglie, comunità *virtuali* perché pseudovirtuose, nell'arrogante presunzione di essere buoni, primi e *perfettini a figli virtuosi* di un Dio papà/mamma che ci dà amore e doni in abbondanza, attraverso i suoi angeli, finalmente riconoscendo a Dio l'unico primato, perché è lui l'unico *primo* e noi siamo tutti *secondi*: "Non avrai altro Dio".

Sono loro, i nostri figli e la loro generazione che ci fanno capire che non siamo assolutamente perfetti, perché sperimentiamo quotidianamente i mille errori che facciamo con loro, e siamo ciechi perché capiamo e vediamo a malapena la strada che loro sono chiamati a percorrere e il viaggio della loro vita, viaggio in cui noi non possiamo neanche accompagnarli, mentre li accompagnerà un angelo sconosciuto. Ci fanno capire che in realtà non siamo affatto i *perfettini* e i *cristiani d.o.c.* che credevamo di essere quando, da *Tobi*, pensavamo *come sono buono*, ma che in realtà l'unica cosa che possiamo sperimentare è *come è buono Dio*, purché ne sappiamo riconoscere il percorso attraverso i nostri figli e i suoi angeli.

E solo in questo modo possiamo davvero diventare noi stessi *annunciatori* di una grande gioia e di una grande speranza, che cioè Dio è con noi, è l'*Emmanuel*, il *Dio con noi*, che non ci abbandona e non ci lascia orfani. Possiamo diventare *Gabriel*.

Ma tutto ciò purché non ci facciamo attrarre da un altro angelo, Asmodeo, il seducente, quello che a Sara uccide tutti i mariti perché geloso di essi, e perché non desidera affatto che essa

abbia discendenza, che ci sia futuro nella sua famiglia, lui il negatore di futuro per eccellenza! Un angelo diverso dagli altri, che non è messaggero di Dio, che ha le sue regole potenti e le sue tentazioni forti: soldi, successo e sfida a Dio. Un angelo che impedisce ogni relazione affettiva. Ma un angelo, che poi non è così difficile sconfiggere: un altro angelo, Rafael, e la potenza della preghiera di Sara e Tobia lo mandano mille miglia lontano. Senza neanche troppo sforzo!⁶

“Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente «pio» e compiere i miei «doveri religiosi», allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto «corretto», ma senza amore.” (Deus Caritas est)⁷

RICABLARE LA MENTE ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE E LA CONTEMPLAZIONE PER PASSARE DALL'INDIFFERENZA ALLA MISERICORDIA E COMPASSIONE

L'identificazione della *mente*, o *cognizione*, con il processo della vita è un'idea radicalmente nuova in campo scientifico, ma è anche una delle più profonde e arcaiche intuizioni dell'umanità. Nell'antichità, la mente razionale dell'uomo era vista semplicemente come un aspetto dell'anima immateriale, cioè dello spirito. La distinzione di base non era tra corpo e mente, ma tra corpo e anima. Benché la separazione tra i concetti di anima e di spirito fosse mutevole e fluttuasse nel tempo, entrambi riunivano in sé due idee: quella della *forza vitale* e *quella dell'attività della coscienza*. E nelle lingue del mondo classico questi due concetti sono espressi dalla metafora del soffio vitale. In molte lingue antiche, infatti, gli etimi delle parole anima e spirito riportano al significato di respiro, soffio. Così il latino anima e i termini corrispondenti in sanscrito (atman) e in greco (pneuma) significano in origine respiro. E lo stesso vale per la parola spirito in latino (spiritus), greco (psyché) ed ebraico (ruah). Anche esse significano respiro. Dietro a tutte queste parole c'è la stessa intuizione che vede nell'anima e nello spirito il soffio vitale. (*La coscienza come Maestra*).

“La meditazione, la forma più perfezionata di esercizio mentale, riguarda il raggiungimento di una nuova percezione della realtà e della natura della mente, la cura di nuove qualità finché non diventano parte integrante del nostro essere.”⁸

Il cervello è composto da 100 miliardi di neuroni e 100.000 miliardi di collegamenti neuronali. La teoria della *neuroplasticità* indica la capacità del cervello di cambiare e non di rimanere rigidamente cablato una volta diventati adulti.

Anche in età adulta il cervello è in grado di modificare la sua struttura e resettare i suoi collegamenti. Ma dobbiamo sapere che la mente non è rigida ma cambiabile, dobbiamo essere consapevoli che essa è il nostro motore e dobbiamo decidere di condurre noi la mente e non esserne condotti.

LA MEDITAZIONE È UNO STRUMENTO PER GUIDARE NOI LA NOSTRA MENTE

“Quelle che riteniamo opinioni personali sono spesso le idee di qualcun altro che abbiamo fatto nostre. Per generazioni continuiamo a ripetere gli stessi concetti e gli stessi comportamenti, proprio come dischi o registratori. Quando siamo giovani, quasi nessuna delle nostre idee è veramente nostra. Si tratta di opinioni, di convinzioni e di principi che ci vengono tramandati dalla famiglia, dalla scuola, dalla cultura, dalla religione e così via.

Siamo i prodotti di tutto ciò che ci ha preceduto. Ci sembra di pensare con la nostra testa, ma in realtà anche la nostra mente è un prodotto del passato.”⁹ Si impiegano venti e più anni per conquistare un titolo di studio o comunque per accumulare le conoscenze necessarie a svolgere una professione, mentre non si compie nessuno sforzo per cercare di conoscere lo strumento di ogni conoscenza. Così abbiamo uomini che fanno tante cose della fisica o dell'economia mentre conoscono pochissimo di sé e degli altri. Le conseguenze sono sotto i nostri occhi: tecnologie sofisticatissime e talora distruttive in mano a persone che hanno una psicologia da bambini: oppure potenti mezzi di informazione e incarichi di responsabilità gestiti da individui squilibrati.

⁶ G. Martirani, *Nutrire misericordia...* Cit.

⁷ Deus... cit. n.18

⁸ S.Begley, *La tua mente può cambiare*, Mondolibri, Milano, 2007, p.28, in G. Martirani, *Misericordiando...* Cit.

⁹ C.Lamparelli, *L'arte della serenità. Il potere terapeutico della saggezza*, Oscar Mondadori, 1997, p.52.

Nelle nostre società manca la scienza più importante: quella dell'autoconoscenza e dello sviluppo mentale".¹⁰

LA MEDITAZIONE (presente nelle religioni, accanto al *silenzio*, la *contemplazione*, soprattutto nella versione '*mistica*' più che in quella della teologia che fa appello alla ragione) appare oggi ai neuroscienziati un possibile 'ESPERIMENTO DELLA NATURA' cioè un test scientifico involontario sulle forme più elevate di neuroplasticità.

Non solo i pensieri, ma anche le esperienze (cammino di fede) che conducono a una maggiore *misericordia* possono ricablare il cervello, una volta abbandonato, come con questa teoria si suggerisce, il dogma del cervello rigidamente cablato. Le nostre azioni possono letteralmente allargare o restringere varie regioni della corteccia, attivare circuiti inattivi e placarne altri iperattivi. Il sistema nervoso centrale assegna più spazio corticale alle funzioni che il suo proprietario usa di più, riducendo invece quello assegnato alle funzioni impiegate raramente.

Sempre più, secondo i neuroscienziati, il pensare o agire con o senza misericordia è determinato dal senso di *sicurezza emotiva* della persona, che può essere causato dalla sua infanzia. Ma si può anche ipotizzare che una persona a causa degli avvenimenti o esperienze negative mal metabolizzate possa spostarsi da un senso di sicurezza e di misericordia ad uno di insicurezza e indifferenza.

"La domanda che è legittimo porsi è se *possono nuove esperienze o l'esercizio mentale ricablare quell'eredità neurologica* (o le esperienze mal metabolizzate) e fornire a chi porta con sé le cicatrici mentali di passate delusioni, nuovi circuiti cerebrali che gli consentano di superare quelli che la psicologia sociale considera aspetti inevitabili della condizione umana; insomma se *la neuroplasticità mentale*, e cioè la capacità della mente di cambiare e non rimanere nella sua fissità) consenta di cambiare i circuiti mentali di chi ha avuto una infanzia difficile o di chi abbia acquisito in una fase della sua vita delusioni, esperienze negative che lo abbiano allontanato dalla propria autostima, dalla stima degli altri e dalla misericordia, sommergendolo in un mondo di rancori, risentimenti, autovittimismo.

*Se si potesse rinforzare la sicurezza dell'attaccamento, anche provvisoriamente non aumenterebbero così compassione e altruismo?"*¹¹

MEDITAZIONE E ESERCIZIO MENTALE POSSONO RICABLARE I CIRCUITI EMOTIVI DEL CERVELLO?

Come siamo ora coscienti dell'importanza di fare esercizio fisico, così in futuro potremmo esserlo della nostra emotività. C'è un grande spazio vuoto nella nostra visione del mondo in cui l'allenamento è importante per la forza e la destrezza fisica, le performance atletiche, le attività musicali e tante altre cose, tranne che per le emozioni, capacità come le altre che è possibile mantenere in salute con l'esercizio.

Non immaginiamo di poter scolpire i circuiti cerebrali dell'emotività altrettanto efficacemente dei propri bicipiti. Forse nessuno ha messo alla prova il procedimento che porterebbe a modificare lo stile affettivo (sicuro, ansioso, scostante) in modo permanente. Sospetto che il livello di riferimento della felicità sia mobile e plastico. La questione è: cosa occorre per modificarlo? Così come oggi siamo coscienti dell'importanza dell'attività fisica per la salute del corpo è necessario che si cominci a comprendere l'importanza della meditazione per la salute spirituale e la felicità, addestrandosi al controllo delle emozioni e dei pensieri.

Può la meditazione rafforzare i circuiti corticali che modulano l'attività del sistema limbico un po' come un termostato controlla la caldaia dell'emotività?

Può la meditazione, l'esercizio mentale ricablare i circuiti emotivi del cervello e modificare per sempre il nostro senso di benessere e contentezza?

MEDITARE PER RECUPERARE LA FELICITÀ

L'attività della corteccia prefrontale rispecchia lo stato emotivo individuale:

- *Se prevale la destra, si hanno emozioni negative, preoccupazioni, ansia, tristezza.*
- *Se prevale quella sinistra ci si sente vigili, pieni di energia, allegri.*

¹⁰ S.Begley, *La tua mente* Cit. p.34.

¹¹ G. Martirani, *Misericordando ...* Cit.

S.Begley, *La tua mente può cambiare...*, Mondolibri, Milano, 2007, p.28. p.227-228.

La meditazione può intensificare del 99,7% il prevalere della parte di sinistra su quella di destra il che dimostra che la felicità è qualcosa che possiamo coltivare deliberatamente, attraverso l'esercizio mentale in grado di influenzare il cervello.

Con un simile allenamento non dovremmo avere difficoltà a modificare il nostro livello di riferimento della felicità, alla Beatitudine di se stessi e di ogni essere vivente, umano e del Creato. Durante la meditazione il cervello e le aree delle emozioni negative, quali l'infelicità e l'ansia mostrano una minore attività mentre è attivo nelle regioni responsabili del controllo delle emozioni, della progettazione dei movimenti e degli stati d'animo positivi come la contentezza. Aumenta l'attività in regioni (del cervello) legate al progetto del movimento come se si preparasse ad andare in aiuto di coloro che stavano soffrendo. Una possibile spiegazione è che l'idea della sofferenza (evocata durante la meditazione) crei una propensione all'azione. Il che dà un significato concreto a espressioni come *com-mosso* e *mosso a compassione*.¹²

UNA MISTICA CHE CI ANIMI

Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria». (Laudato Sì,216)¹³

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA ALLA MISTICA DELLA MISERICORDIA¹⁴ MISTICA SOCIALE

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA	ALLA MISTICA DELLA MISERICORDIA
DA INDIVIDUALISMO E NEOLIBERISMO	A COMUNITÀ, BENE COMUNE, BENI COMUNI
Identità escludenti COMPLESSO SUPERIORITÀ	Identità plurime e interculturali PLURAL PLURALITY
Lavoro occupazione SCHIAVITÙ LAVORATIVA	Trasformazione creativa TRAVAGLIO E CONCREAZIONE
Alienazione personale MANCANZA DI SENSO	Unità talenti spirituali/abilità personali CON-CREARE CON DIO
Alienazione di gruppo DIFESA IDENTITÀ	Bellezza della diversità CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE
Lotta sociale COMPETITIVITÀ	Amicizia sociale FASCINO DELL'UNITÀ, COOP-ETITION
Frammentazione per comandare POTERE	Conoscenza e alleanza per meditare e cambiare SERVIZIO
Diffidenza e difesa SFIDUCIA	Fiducia assoluta nella gente FEDE = FID-UCIA
L'intimità monopolare/bipolare FAMIGLIA-CLAN	L'intimità sociale COMUNE-UNITÀ
La disunione familiare e sociale CONFLITTI	Conversazione per la coesione TRASFORMAZIONE CONFLITTI
Tempo tiranno KRONOS	Ri-equilibrare i tempi. Il tempo è più dello spazio KAIROS
L'economia del cow boy LOGICA DEL MERCATO	L'economia essenziale dell'astronauta LOGICA DEL CREATO
Mancanza di regole DEREGULATION	Regole condivise DECALOGO, BEATITUDINI, COSTITUZIONI, DICH.D.U.
Razionalità INGEGN./ INDUSTRIALE/IMPREDITORE	Ragionevole INGEGNOSO/ INDUSTRIOSO/ INTRAPRENDENTE
Scoop nelle informazioni MANIPOLAZIONE	Essenzialità delle notizie e verità LA FORZA DELLA VERITÀ
Necrofilia AMORE PER LA MORTE	Biofilia L'AMORE PER LA VITA

¹³ La parola creatrice (Laudato sì,77); Una spiritualità che dimentica Dio creatore (Laudato sì,75); Demitizzazione della natura (Laudato sì,78); Collaborare con il creatore (Laudato sì,80); Compiti nel creato parte della loro fede (Laudato sì,64); I racconti della creazione (Laudato sì,66).

¹⁴ G.Martirani, *Misericordiando...*cit.

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA ALLA MISTICA DELLA MISERICORDIA

MISTICA PERSONALE

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA	ALLA MISTICA DELLA MISERICORDIA
DA INDIVIDUO, ANSIOSO E SCOSTANTE	A PERSONA SICURA E MISERICORDIOSA
Complesso di inferiorità IMMOBILITÀ e SOTTOMISSIONE	Secondità in piedi e regalità <i>EMPOWERMENT</i>
Apparenza VANITÀ	Sostanza <i>SEME E NOCCIOLO</i>
Lo squilibrio dei sensi CONSUMISMO	Riequilibrare i sensi <i>SAGGEZZA DEL CORPO</i>
Alienazione personale DISORIENTAMENTO	Talenti spirituali con abilità professionali <i>UNITÀ</i>
Visione riduzionista e relativista INDIFFERENZA	Visione spirituale <i>MISTICA DELLA MISERICORDIA</i>
Solitudine esistenziale INDIVIDUALISMO	Accompagnamento, tutorship <i>MAESTRO</i>
Mancanza di speranza e di futuro IPER-REALISMO EGOCENTRICO	Trasmettere sogni, desideri <i>UTOPIA DEL REGNO</i>
La mancanza di riferimenti SBANDAMENTO	L'esempio personale <i>TESTIMONIANZA</i>
Disumanizzazione VIOLENZA E MORTE	Tirar fuori insieme l'umanità sopita <i>COMUNE UNITÀ e UMANA UNITÀ</i>

MISTICA PERSONAL-COMUNITARIA

DA INDIVIDUO, ANSIOSO E SCOSTANTE A PERSONA SICURA E MISERICORDIOSA

DA PERSONA ANSIOSA INDIVIDUALISTA E INDIFFERENTE	DA PERSONA SCOSTANTE INDIVIDUALISTA E INDIFFERENTE	A PERSONA SICURA TENERA COMUNITARIA E MISERICORDIOSA
Cerca di attirare l'attenzione degli altri e ottenere la loro protezione e a estorcere amore e sostegno.	Ha spento il senso del bisogno degli altri e tende a tenere gli altri a distanza.	<i>È a suo agio nella relazione e nell'interdipendenza perché pensa che l'altro sia una fonte di piacere.</i>
Costantemente in ansia all'idea che i compagni possano respingerlo.	Si sente a disagio in situazioni di vicinanza.	<i>Tende a considerare transitorie le difficoltà della vita e perciò a conservare l'ottimismo.</i>
Tende ad avvertire distanza, rifiuto e indifferenza anche in parole e comportamenti innocui.	Chiude un occhio sui propri difetti e sulle personali debolezze.	<i>Affronta i dispiaceri e i problemi con l'azione, anche ricorrendo all'aiuto degli altri se non ci riesce da solo</i>
Eccessivamente dipendente dai compagni.	È deciso a non contare sull'aiuto altrui.	<i>Si sente al sicuro e protetto dalla sua forza e competenza, ma anche dall'affidabilità e dalla disponibilità di quelli che sono loro più vicini.</i>
Ha poca fiducia nella propria capacità di superare problemi e dispiaceri, chiede continuamente attenzione e aiuto	Ha relazioni superficiali e fredde.	<i>La propria autostima è ragionevolmente alta e non viene scossa dalle contingenze.</i>
Usa forme di manipolazione in grado di procurare affetto.	Evita i problemi all'interno delle relazioni, lascia irrisolti i conflitti.	<i>I rapporti personali e professionali tendono a essere maturi, soddisfacenti, reciprocamente utili e basati sulla fiducia, anziché difensivi e circospetti.</i>
Trova un disagio personale di fronte alla offerenza	Preferisce lavorare da solo.	<i>Ha una visione relativamente positiva della natura umana.</i>
Quando soffre o è a disagio lo dimostra in modo teatrale.	Usa il lavoro per evitare i rapporti umani profondi.	<i>Crede nella possibilità di relazioni profonde intense e a lungo termine, crede nelle buone intenzioni degli altri.</i>
Sta alla larga da chi soffre e quindi è raramente propenso ad aiutare...	Di fronte al dolore o ai bisogni dell'altro non riesce a provare empatia. È impegnato in poche attività di aiuto e e per meno tempo e dimostra di non essere mosso da altruismo.	<i>Nel rapporto con i compagni il suo atteggiamento è di fiducia, gratitudine e affetto, oltre che di tolleranza e disponibilità a perdonare anche comportamenti al di sotto delle aspettative. Si mette in discussione e si corregge senza sentirsi umiliato o respinto.</i>

UN CAMBIAMENTO DI CUORE

Il valore immediato è farsi muovere a commozione per la situazione dell'altro del prossimo, essere misericordioso, prendere a cuore la sorte del misero, dargli una mano perchè si rialzi (intervento d'emergenza, solidarietà, carità).

*“Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico”.*¹⁵

NON SIAMO BEATI, NON SIAMO FELICI...

L'impoverimento progressivo di interi continenti... eppure... BEATI I POVERI.

Malattie, epidemie, cancro... eppure... BEATI I TRISTI.

La violenza tra persone, gruppi sociali, gruppi etnici... eppure... BEATI I NONVIOLENTI.

Le ingiustizie palesi e quelle nascoste... eppure... BEATI GLI AFFAMATI DI GIUSTIZIA.

L'indifferenza e il cuore duro di troppi... eppure... BEATI I MISERICORDIOSI.

La corsa a soldi e successo con multinazionali, Corruptopoli, mafie...eppure... BEATI I PURI.

Le guerre e il pericolo atomico...eppure... BEATI I COSTRUTTORI DI PACE.

Il mondo è infelice... eppure... BEATI I PERSEGUITATI.

Le *Beatitudini realizzate* è l'impegno non solo dei religiosi e delle religiose, ma oggi anche di tanti laici, credenti e non credenti e di tante famiglie, per l'autolimitazione (*povertà*), la purezza del corpo, della mente e dello spirito (*castità*), la giustizia e la pace (*obbedienza al progetto di Dio*) sono una chiave profetica importantissima per aprire al mondo le porte del futuro, soprattutto in un'epoca, come la nostra, allo stesso tempo carica di violenza, guerra, fame, ma anche ricca di comunicazione, aumento della consapevolezza individuale e collettiva, maggiore circolazione di persone, beni e servizi.

Perché oggi, più che mai, è indispensabile per tutti, e non solo per i consacrati, perché per tutti ci sia futuro, una pratica della *minorità* che significhi *povertà, castità, derisione, e libertà dai fittizi legami di fedeltà (obbedienza al regno di Dio)*. E oggi la pratica dei consigli evangelici è perfino più facile, sia per la maggiore consapevolezza che hanno le persone di questa generazione, sia per la maggiore informazione cui si ha facilmente accesso, sia per i frutti maturati del Concilio Vaticano II, sia per la maggiore interrelazione con le altre fedi e religioni.

UNO STILE DI VITA

La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. (Laudato Si, 111).

CRISI ECOLOGICA ETICA, CULTURALE E SPIRITUALE

Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. (Laudato Si, 119)

L'OPZIONE PREFERENZIALE PER I PIÙ POVERI

Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri... Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune. (Laudato Si, 158)

L'AMORE SOCIALE

L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale – a livello, politico, economico, culturale – facendone la norma costante e suprema dell'agire». In questo quadro, insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società. (Laudato Si, 231)

¹⁵ Deus... cit. n.18

LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE¹⁶

Che siano la carità e la NONVIOLENZA a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

(Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, 2017)

LE OTTO BEATITUDINI

1. PROVVIDENZA (*BEATI I POVERI*)
2. CONDIVISIONE (*BEATI I TRISTI*)
3. IN-NOCENTIA (*BEATI I NONVIOLENTI*)
4. RINUNCIA -- SAPER DIRE CIOÈ <<NO, GRAZIE>> -- A CONSUMI NON CRITICI (*BEATI I GIUSTI*)
5. SERVIZIO (*BEATI I MISERICORDIOSI*)
6. MINORITÀ (*BEATI I PURI*)
7. SOLUZIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI (*BEATI I PACIFICATORI*)
8. PAGANDONE IL PREZZO (*BEATI I PERSEGUITATI*)

Questi valori culturali e spirituali, per poter diventare programma concreto, sono diventati in questi anni forme educative alternative a quelle di una scuola obsoleta, che ha formato al successo, alla sfida e ai soldi. Sono diventati *pragma-valori* attraverso:

LA FORMAZIONE A:

1. INTERDIPENDENZA E MONDIALITÀ (*BEATI I POVERI*)
2. INTERIORIZZAZIONE E DIFFERENZA (*BEATI I TRISTI*)
3. NONVIOLENZA (*BEATI I NONVIOLENTI*)
4. MODELLO DI SVILUPPO E CONSUMO CONSAPEVOLE (*BEATI I GIUSTI*)
5. AUTOSVILUPPO, MONDIALITÀ, INTERCULTURALITÀ (*BEATI I MISERICORDIOSI*)
6. LEGALITÀ, AMBIENTE (*BEATI I PURI*)
7. PACE (*BEATI I PACIFICATORI*).
8. CORRESPONSABILITÀ (*BEATI I PERSEGUITATI*)

BEATI I POVERI E GLI AFFLITTI DEL MONDO, ALLORA,
SE... SIAMO NONVIOLENTI, GIUSTI, MISERICORDIOSI, PURI E PACIFICATORI¹⁷.

LE BEATITUDINI DIVENTANO QUINDI IL CUORE DI UNA EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA, così come la Trinità ci aiuta a ricomprendere tutto il nostro esistere, caratterizzato da una sequela che ci porta a scoprire il nostro percorso cristiano, insieme allo Spirito Santo, sulle orme del Figlio, per trovare il Padre.

«LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE» PAPA FRANCESCO

Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire COMUNITÀ NONVIOLENTE, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

Che siano la carità e la NONVIOLENZA a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale

¹⁶ Su un NUOVO STILE DI VITA:

Uno stile di vita (Laudato Sì,111); Un'identità comune (Laudato Sì,232); Uno stile di vita alternativo (Laudato Sì,208); Una "cittadinanza ecologica" (Laudato Sì,211); Dignità e profondità esistenziale (Laudato Sì,212); Educare ad una austerità responsabile nei seminari (Laudato Sì,214); Reti comunitarie (Laudato Sì,217); Gratitudine e gratuità (Laudato Sì,220); Consumare distrae il cuore (Laudato Sì,222); Crescita nella sobrietà e semplicità (Laudato Sì,222); Sobrietà e libertà (Laudato Sì,223); Sobrietà e umiltà (Laudato Sì,224); Sana umiltà e una felice sobrietà (Laudato Sì, 224); Stile di vita equilibrato unito e stupore (Laudato Sì,225); Nutrire misericordia (Laudato Sì,227); L'amore sociale (Laudato Sì,231).

¹⁷ T. Bello, G. Martirani, *Fotografie del futuro. Le Beatitudini come stile di vita*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2003.

e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti.

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (prayers) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La NONVIOLENZA ATTIVA è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto».

Questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente.

Rivolgo un APPELLO in favore del DISARMO,
nonché della proibizione e dell'ABOLIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI:
la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata
non possono fondare questo tipo di etica.
Con uguale urgenza SUPPLICO
che si arrestino la violenza domestica
e gli abusi su donne e bambini.
(Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, 2017).

IL PROCLAMA DELLA NONVIOLENZA

La Nonviolenza innanzitutto non è rassegnata sopportazione del male in attesa di premi futuri al nostro essere stati passivi, ma è attiva collaborazione alla costruzione della GIUSTIZIA e della PACE (che sono i due binari su cui cammina tutto l'Antico e il Nuovo Testamento) solo mediante mezzi che siano congeniali al fine perché: "Il mezzo sta al fine come il seme all'albero" (Gandhi). Allora il PROCLAMA DELLA NONVIOLENZA può essere riletto atualizzando all'oggi il:

PRIMO CANTO DEL SERVO DI YAVHÉ (Is. 42, 1-9):

*Ecco il credente che mi piace, che appoggio,
quello che io stesso mi sono scelto e di cui sono fiero.
In lui e in lei ho riversato tutto il mio spirito e spingerà tutte le nazioni
alla giustizia, ai diritti umani e ai diritti della Terra.
Sarà NONVIOLENTO: non griderà,
non alzerà la voce per imporre le sue idee, non farà comizi di piazza,
non manipolerà o piegherà né farà avvilitare nessuna persona incerta e oppressa,
SPEZZANDOLA COME UNA CANNA INCRINATA
non spegnerà o disprezzerà il benché minimo sogno, progetto e speranza
SPEGNENDO LO STOPPINO DALLA FIAMMA SMORTA.
Con forza e serietà proclamerà i diritti degli esseri umani
e quelli della Terra e lavorerà per essi.
Nessuno potrà abbatterlo o farlo recedere finché non li vedrà compiuti e realizzati
e nei posti più lontani del mondo lo guarderanno con grande speranza e attesa.
Così dice il Signore, il creatore del cielo e della terra e di tutti gli esseri viventi,
colui che dà il respiro, l'energia e lo spirito divino a quanti abitano la Terra:
"Io sono il Signore, ti ho chiamato per nome e ti ho preso per mano
perché tu insieme a me realizzassi la Giustizia sulla Terra.
Io stesso ti ho insegnato e ispirato e continuerò a farlo
perché tu sia un ponte tra i popoli e dia loro chiarezza e direzione
perché tu apra gli occhi ai ciechi, le gambe ai paralitici, ridoni il corpo ai disabili,
perché tu faccia uscire dal carcere tutti i detenuti politici e i condannati
e perché tu faccia riconciliare con la forza del perdono colpevoli e danneggiati;*

perché tu ridoni chiarezza a tutti quelli che non riescono a vedere e non sanno quale direzione prendere e cosa decidere; e perché doni la voglia di cambiare vita e trovare la pace del cuore a quelli che si sono immersi nell'oscurità della morte. Io sono il Signore del Creato che è ciò che io ho fatto e di cui ho la Signoria, nessun altro può vantarsi di essere il Padrone del Creato, della vita e dei viventi, nessuno. E tutto ciò è già in cammino e altro ancora avverrà ed io stesso ti farò percepire e capire le cose nuove che insieme faremo prima ancora che i germogli stessi spuntino.

LA FORMAZIONE A: TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ

TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ SPIRITUALE

E' necessario riscoprire una *umiltà spirituale* secondo dei percorsi concreti, che rispondano a concrete scelte quotidiane:

1. **RISCOVERIRE** una ritualità più creativa di quella attuale, marcata da una forte ripetitività.
2. **RILEGGERE** spiritualmente gli avvenimenti della propria vita cercandovi la Provvidenza e la Misericordia di Dio verso la propria persona, famiglia, gruppo o comunità.
3. **RILEGGERE** spiritualmente gli avvenimenti e la storia della propria città, della propria nazione e del mondo, cercandovi la Provvidenza e la Misericordia di Dio.

TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ CREAZIONALE

1. **RIASCOLTARE** il grido della Creazione e dell'umanità riscoprendolo attraverso un uso più sobrio dell'udito, con la terapia del silenzio.
2. **RIDEFINIRE** il Creato come 'cosa buona', *mundus*, cioè pulito e non sporco e maledetto, ridefinendo gli altri come fratelli e non nemici.
3. **RINOMINARE** come fratelli e sorelle le creature del Creato.
4. **RI-DIRE, BENE-DIRE** e non male-dire, la Creazione.
5. **RECUPERARE** la propria facoltà di usare l'organo della bocca per la Parola e le parole oltre che per l'alimentazione e il gusto (Non di solo pane), attraverso la terapia del digiuno alimentare settimanale e annuale (venerdì e quaresima).
6. **RIPENSARE nuovi stili di vita** attraverso la gioia di occhi che sappiano vedere la bellezza della natura e delle persone, recuperando la vista attraverso il digiuno televisivo e la terapia della contemplazione della natura.
7. **RIPOSIZIONARSI** nella Creazione.
8. **RIAMARE la Creazione e gli uomini**, cosa che può accadere solo rileggendo spiritualmente quegli accadimenti riposizionati e ordinati il giorno precedente con la mente.
9. **RICONCILIARSI** con la natura.
10. **RI-SORSE NATURALI CHE RI-SORGONO** di nuovo, si rinnovano, per le successive generazioni e *Relazioni* che si rinnovano con le persone.

TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ SOCIALE

Utilizzare i saperi di tutti per metterli a disposizione di tutti, significa sapere apprezzare, oltre a quelle scientifiche, anche altre modalità che conducano ad una condivisione delle culture vissute da tutti, sulla *via dell'umiltà*. Ma è necessario riscoprirle questa umiltà intellettuale secondo dei percorsi che, simbolizzati dalle <<R>> rispondano a concrete scelte quotidiane in cui si cerca di:

1. **RIVALUTARE** l'esperienza e la memoria degli anziani
2. **RIUNIFICARE** i talenti spirituali e le abilità professionali
3. **RIVALUTARE** i sogni dei giovani
4. **RISCOVERIRE** la sapienza del cuore, saperi popolari e Popoli Nativi
5. **RIVALUTARE** le differenti modalità espressive delle persone
6. **RIVALUTARE** il pensiero femminile
7. **RISCOVERIRE** le altre culture.

TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ ECONOMICA

Riscoprire la via della sobrietà felice secondo dei percorsi che rispondano a concrete scelte quotidiane in cui si cerca di: **RESISTERE** alle mode alimentari e a consumi quotidiani sia accordandosi tra più comunità per fare gli acquisti mensili in modo collettivo (ad es. i Gruppi di Acquisto Solidale, GAS) sia privilegiando le piccole cooperative agricole e biologiche sia raccorciando le distanze tra produttore e consumatore realizzando, così, l'acquisto a *kilometro 0*.

RICICLARE umido, plastica, carta, vetro, alluminio...

RIUSARE sia gli alimenti (accordandosi con un contadino per crescere il maiale, le galline per le uova, i conigli...) sia i mobili e l'abbigliamento (mercatini dell'usato).

RINUNCIARE in modo collettivo al consumo di merci che sono prodotte da bambini o che fanno danno agli uomini o alla natura (*boicottaggi, consumo critico, bilanci di giustizia...*).

RIDURRE i consumi di trasporti (collettivo invece che individuale – *car sharing* --), di medicine (privilegiando quelle naturali...).

RISPARMIARE le risorse e soprattutto energia e acqua (PUBBLICA e BENE COMUNE).

RIPARARE E RIFIUTARE DI GETTARE perché costa meno riacquistare, ma riparare per rispetto alla natura e ai mestieri degli artigiani.

TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ RELAZIONALE

RINUNCIARE AL TEMPO KRONOS E RIAPPROPRIARCI DI UN TEMPO-KAIROS:

Ma noi viviamo non solo nello *spazio/natura* ma anche nel *TEMPO/RELAZIONI*.

Il nostro microspazio quotidiano è la nostra casa. E' stato calcolato che in una casa di cento metri ci sono ben diecimila oggetti e ciò ci dà l'idea di quanto noi siamo sommersi dalla materia.

Tali oggetti hanno bisogno di *TEMPO LAVORO*¹⁸

Per essere acquistati e il primo oggetto che ha bisogno di molto tempo lavoro per il pagamento del mutuo o dell'affitto, è proprio la casa stessa che conterrà poi tutti gli altri oggetti.

Per la pulizia: abbiamo bisogno di tempo lavoro per i mestieri di casa oppure per farli fare ad altri; e poi ci sono i detersivi e tutto quanto riguarda la pulizia degli oggetti: il lavaggio delle automobili, la lavanderia.

Per mettere in sicurezza oggetti che son costati molti soldi: è il tempo lavoro per le assicurazioni della macchina, della casa.

Per la manutenzione di tutti questi oggetti: l'idraulico, l'elettricista, il tintore, tutto ciò che rende possibile mantenere in buono stato questi oggetti a cominciare dalla casa

Tutto questo *tempo lavoro per oggetti materiali*, è tempo che sottraiamo alle *al tempo relazioni*.

Ciò significa che dobbiamo ritrovare, nella nostra quotidianità, un equilibrio che abbiamo perso tra *tempo lavoro e tempo kronos per: RIAPPROPRIARCI DELLA TENEREZZA attraverso il TEMPO RELAZIONI e TEMPO-KAIROS:*

- *CON SE STESSI*, che ci faccia sentire tranquilli con se stessi: perché si ha diritto a esser qui, in un universo che si sta schiudendo a noi, perché siamo figli di un Padre buono. Un tempo che ripristini LA RELAZIONE *CON SE STESSI* e ci faccia sentire *TENEREZZA PER NOI STESSI* e non condanna o autocommiserazione; ci faccia accettare noi stessi così come siamo, e sentire affetto per noi, perché se non ci vogliamo bene non ne vorremo neanche agli altri e se siamo distruttivi con noi stessi distruggeremo anche il mondo che ci circonda.
- *CON IL PROSSIMO* ci faccia avvertire concretamente che anche gli altri sono figli di Dio, perdendone la paura in quanto *diversi* da noi. Dobbiamo recuperare un tempo che ci faccia avvertire la *TENEREZZA PER L'ALTRO*: un tempo in cui possiamo finalmente smetterla di sentirci superiori ai nostri fratelli e desideriamo rientrare in rapporto d'amore con loro, recuperando la tenerezza di rapporti desiderati ma non espressi. Avendo il coraggio, *pur di rientrare con loro in tenerezza*, di dire: «Scusa, mi dispiace, ho sbagliato».
- *CON LA NATURA*, che ci faccia perdere sia la paura di essa che la voglia di assoggettarla, e ci faccia sentire *TENEREZZA PER LA CREAZIONE* contemplandone la bellezza e la magnificenza.
- *CON IL MONDO* che diventi *TENEREZZA E RICONCILIAZIONE COI POPOLI*.¹⁹

L'IN-NOCENTIA, LA NONVIOLENZA E LO SPIRITO DELL'INFANZIA

E' recuperare lo spirito dell'infanzia e perdere il cuore inorgogliuto che leva con superbia il suo sguardo

e va in cerca di cose grandi superiori alle sue forze (Sal 131).

L'in-nocentia, la nonviolenza, significa NON NUOCERE A SE STESSI,

attraverso il recupero della coscienza di sè,

delle proprie possibilità inesperte,

dei propri talenti e della giusta posizione di sè

all'interno del progetto che Dio ha sulla storia umana.

Significa superare non solo il senso di inadeguatezza, da CURVÀTI AD ALZÀTI,

ma anche l'opposto e altrettanto pericoloso complesso di orgoglio

che rende se stessi troppo grandi e individuali.

L'in-nocentia, la nonviolenza, significa NON NUOCERE AGLI ALTRI, AL PROSSIMO,

recuperando la coscienza dell' altro, della sua alterità e della sua differenza,

indispensabile all'individuo per trovare la sua stessa identità,

e indispensabile al suo prossimo per specchiarsi e confrontarsi in esso.

L'in-nocentia, la nonviolenza, significa NON NUOCERE ALLA NATURA,

recuperando la coscienza cosmica che rende l'essere umano

fratello dell'acqua, del vento, del fuoco e dell'aria, e figli della Terra,

perché di terra impastato, di zinco, rame, manganese, di polvere di stelle insomma.

L'in-nocentia, la nonviolenza, significa NON NUOCERE AI POPOLI DEL MONDO,

non inferiorizzarli nè colonizzarli, insomma non dominarli

nè culturalmente, nè politicamente nè economicamente, perché tutti figli dello stesso Padre.

¹⁸ Una corretta concezione del lavoro (laudato sì,125); Lavoro manuale intriso di senso spirituale (laudato sì,126); Libertà economica e bene comune (Laudato sì,129); Iniziativa imprenditoriale (Laudato sì,185).

¹⁹ Organismi internazionali e della società civile (Laudato sì, 38) Accordi internazionali (Laudato sì,173); Le esperienze positive (Laudato sì,168); Internazionalizzazione dei costi ambientali (Laudato sì,170); I crediti di emissione (Laudato sì,171); Rifiuti marini e aree marine (Laudato Sì,174); Beni comuni globali. (Laudato Sì,174); Organismi Non Governativi (Laudato Sì,179).

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore, ora e sempre. Salmo 131*

SALMO 131

LO SPIRITO DELL'INFANZIA

Signore, entra tu nel mio cuore

ridimensionando la mia ansia di voler mostrare quanto so amare più degli altri

quanto io so davvero voler bene, più degli altri e meglio degli altri.

Signore entra tu nei miei occhi

perché davvero io possa guardare persone e cose ridimensionando la mia ansia di mostrare

quanto io so davvero capire e leggere la realtà più degli altri e meglio degli altri.

Signore entra tu in tutta la mia persona nel mio spirito, nella mia mente e nella mia carne

perché non vada inutilmente e con uno sforzo immane oltre le mie proprie forze spirituali, mentali e fisiche.

Cullami dolcemente tra le tue braccia, dondolandomi con tenerezza

perché mi senta finalmente tranquillo e sereno.

Che io senta finalmente tutto il calore delle tue braccia

che teneramente mi stringono forte a te sentendo il battito del tuo cuore.

Che me ne stia così: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre.

Svezzato, sì, senza nessuna richiesta, neanche quella normale e legittima del latte materno,

ma solo tutto raccolto nella bellezza delle tue braccia,

nella tranquilla e serena dolcezza del tuo amore che mi raccoglie e mi circonda.

Solo in te io spero. Ora e per sempre.

E' DALLA COMPLEMENTARITÀ, DALLA RECIPROCIÀ CHE NASCE LA VITA. (J.Ziegler).

Il nonviolento fa *CULTURA* e *COMUNITÀ*, riaprendo al futuro il Nord del mondo attanagliato dall'individualismo e il Sud attanagliato dall'impoverimento. Li mette un comunione, perché *nessun uomo è un'isola*.

E' lo sguardo e la tenerezza di altri uomini a costruire ogni uomo. Il misericordioso si fa povero per uscire di povertà insieme al povero. Come il *Dio della comunione*, del nuovo patto, che depone la sua onnipotenza per diventare impotente e debole (Jonas) e si china perché l'uomo cingendogli il collo possa rialzarsi.

Ed è questo Dio, che abbraccia il figlio, come nel quadro di Rembrandt, con una mano maschile e una mano femminile, il solo Dio di cui, dal cuore della modernità laica e secolare si possa dire *che solo un Dio ci può salvare*.

Sempre che il credente si risvegli dal sonno del suo razionalismo mercantile ed individualista, recuperi tutta la sua *regalità* delegata ai mille capi economici finanziari culturali scientifici (*I Sam 8*), e deponga il proprio 'io' con tutta la sua carica di successo, danaro e potere ridiventando *'PERSONA COMUNE' CHE SA FARE COMUNIONE E COMUNITÀ*.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Le imprese hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione.

Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore.

Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «ACQUISTARE È SEMPRE UN ATTO MORALE, OLTRE CHE ECONOMICO». (Papa Francesco, XLVIII Giornata Mondiale della Pace, 2015)

FORMARE AL LAVORO PER CON-CREARE CON TENEREZZA NONVIOLENZA E UMILTÀ

Per creare vita è necessaria una opzione fondamentale, una scelta di vita.

Da che parte stiamo nel nostro essere educatori, ingegneri, medici...?

Abbiamo fatto l'opzione per i più esclusi e per i paesi impoveriti?

Il nostro lavoro è solo per il guadagno personale, 'cambiamo la vita'?

Oppure il lavoro è lo strumento con cui STIAMO CON-CREANDO?

Il successo, la carriera sono il nostro obiettivo nel lavoro?

Oppure ne diffidiamo perché mettono pericolosamente in moto quella competitività che soffocherà inevitabilmente altri e indurrà noi stessi a sforzi da esaurimento nervoso andando in cerca di cose troppo grandi (Sal 131) per le quali siamo forse inadeguati o semplicemente non sono il nostro posto nel mosaico della vita?

Forse dovremmo essere più fiduciosi in un Dio compagno di cammino, certi che, se davvero quel determinato ruolo lavorativo dovesse essere quello richiesto a noi e per il quale ci sono stati dati i nostri talenti, sicuramente ci verrà incontro sul cammino come solo il Signore sa fare quando vuole che facciamo determinate cose. Questa certezza, lungi dall'essere passività o rassegnazione, è nonviolenza, è timore di autoreferenziarsi, e autoattribuirsi ruoli ai quali non si è chiamati, mettendo scompiglio nelle programmazioni di Dio. Significa non andare a cercare né un ruolo specifico né un servizio determinato, ma stare solo con le orecchie tese e lo sguardo attento, obbedienti al Padre, pronti e disponibili quando il ruolo e il servizio ci vengono richiesti e risultino, a nostro discernimento, conformi a obiettivi e metodi che perseguiamo.

Dobbiamo meglio indagare nel nostro cuore se il successo e il danaro sono il nostro obiettivo. Dobbiamo con onestà chiederci se diffidiamo dell'eccedenza di soldi perché mettono pericolosamente in moto quell'attaccamento e avidità che fanno concentrare su se stessi e tolgono tempo alle relazioni di affetto e simpatia, e di con-costruzione del regno di Dio. Il successo, la superiorità sono il nostro obiettivo o ne diffidiamo perché ci fanno perdere il contatto reale con se stessi, mettendoci su piedistalli di creta che facilmente crollano? Abbiamo finalmente compreso, noi, generazione del complesso di superiorità, che con questa presunta superiorità, autoesaltandoci, perdiamo il contatto con chi veramente ad un livello superiore ci sta, il Signore, per indicarci la via unitaria di noi stessi, e cioè l'unità trinitaria tra ciò che si pensa (Padre) ciò che si dice (Figlio) e ciò che si fa (Spirito Santo).

Un lavoro che parta dall'opzione fondamentale per una terra di pace, giustizia e salvaguardia del creato, se da una parte non paga da un punto di vista carrieristico, consente di raggiungere, però, un grosso equilibrio personale (la felicità), perché rompe quella schizofrenia lavorativa per la quale con le nostre abilità professionali (operaio, educatore, ingegnere...) serviamo la morte, il più delle volte inconsapevolmente, nel tempo-orario di lavoro, mentre con i nostri talenti spirituali (ansia di infinito, attesa del regno di Dio, spirito organizzativo, senso dell'insieme, capacità di ascolto...) serviamo la vita, in gruppi, comunità, associazioni, durante il tempo-libero. Abbiamo spezzato il tempo in tempo-dovere e tempo-piacere, ma lo abbiamo anche spezzato in tempo memoria e tempi escatologici, in tempo biologico e tempo storico, in tempo mio e tempo degli altri. Lo dobbiamo ricomporre nella sua unità cosmica, perché il tempo riunificato ci darà diritto al futuro.

INIZIATIVA IMPRENDITORIALE

In ogni discussione riguardante un'iniziativa imprenditoriale si dovrebbe porre una serie di domande, per poter discernere se porterà ad un vero sviluppo integrale: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà? In questo esame ci sono questioni che devono avere la priorità. (Laudato Si, 185).

RALLENTARE RITMO DI PRODUZIONE E DI CONSUMO

Ma dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. (Laudato Si, 191)

FORMARE ALL' AUTORINNOVAMENTO DI MENTE E SPIRITO

La mente non è una cosa ma un processo. Essa è cognizione, il processo della conoscenza, e si identifica con il processo stesso della vita²⁰.

L'identificazione della mente, o cognizione, con il processo della vita è un'idea radicalmente nuova in campo scientifico, ma è anche una delle più profonde e arcaiche intuizioni dell'umanità. Nell'antichità, la mente razionale dell'uomo era vista semplicemente come un aspetto dell'anima immateriale, cioè dello spirito. La distinzione di base non era tra corpo e mente, ma tra corpo e anima. Benché la separazione tra i concetti di anima e di spirito fosse mutevole e fluttuasse nel

20 Questa è l'essenza della Teoria di Santiago della cognizione, proposta da Humberto Maturana (1970, 1988) insieme a Francisco Varela (1987). Cfr. Capra cit.

tempo, entrambi riunivano in sé due idee: quella della forza vitale e quella dell'attività della coscienza.

Nelle lingue del mondo classico questi due concetti sono espressi dalla metafora del SOFFIO VITALE. In molte lingue antiche, infatti, gli etimi delle parole anima e spirito riportano al significato di respiro, soffio. Così il latino *anima* e i termini corrispondenti in sanscrito (*atman*) e in greco (*pneuma*) significano in origine *respiro*. E lo stesso vale per la parola *spirito* in latino (*spiritus*), greco (*psyché*) ed ebraico (*ruah*). Anche esse significano *respiro*. Dietro a tutte queste parole c'è la stessa intuizione che vede nell'anima e nello spirito il soffio vitale.

Oltre al soffio vitale appare fondamentale il concetto di AUTORINNOVAMENTO: "Un tipo di modifiche strutturali è costituito da cambiamenti di autorinnovamento. Ogni organismo vivente si rinnova di continuo: le cellule demolendo e costruendo strutture, i tessuti e gli organismi sostituendo le proprie cellule in cicli ininterrotti. Ma a dispetto di questo cambiamento in atto, l'organismo mantiene la propria identità globale, ovvero il proprio schema di organizzazione. Molti di questi cambiamenti ciclici avvengono assai più velocemente di quanto s'immagini. Per esempio, il nostro pancreas sostituisce buona parte delle proprie cellule ogni ventiquattro ore; le cellule della mucosa gastrica si rigenerano ogni tre giorni; i globuli bianchi si rinnovano nel giro di dieci giorni; e il 98% delle proteine presenti nel cervello viene rimpiazzato in meno di un mese. Anche più sorprendente è il fatto che la pelle sostituisca le proprie cellule al ritmo di centomila al minuto. Gran parte della polvere delle nostre case è costituita, in effetti, da cellule epidermiche morte".²¹

L'AUTORINNOVAMENTO FISICO

Mente e corpo sono come un torrente che si autorinнова continuamente:

Il CERVELLO (100 miliardi di neuroni e 100.000 miliardi di collegamenti neuronali): il 98% delle proteine presenti nel cervello viene rimpiazzato in meno di un mese.

Lo STOMACO, sede iniziale del cibo: le cellule della mucosa gastrica si

rigenerano ogni tre giorni e tutto lo stomaco in una settimana si autorinнова. I GLOBULI BIANCHI si rinnovano nel giro di dieci giorni. Lo SCHELETRO si rinnova in 3 mesi.

Il FEGATO si autorinнова in sei settimane.

Il PANCREAS sostituisce buona parte delle proprie cellule ogni ventiquattro ore.

La PELLE si rinnova in un mese, sostituendo le proprie cellule al ritmo di centomila al minuto. Gran parte della polvere delle nostre case è costituita, in effetti, da cellule epidermiche morte.

L'AUTORINNOVAMENTO SPIRITUALE

- *PRENDERE COSCIENZA* dei propri pensieri: osservarli con calma e lucidità. (negli Esercizi spirituali di S. Ignazio: *le consolazioni e le desolazioni*: il proprio *io migliore* e *l'io peggiore* – *(PACE O DEPRESSIONE)*).
- *Individuare e controllare le emozioni* e i processi mentali appena emergono (*RIEDUCAZIONE EMOTIVA*)
- *Individuare parole ed azioni* quotidiane che possono creare *CATTIVI CIRCUITI NEURONALI*.
- *PRIMING: SPOSTARE DALLA MODALITÀ ANSIOSA ED EVITANTE A QUELLA SICURA*, inducendo i circuiti mentali in modo conscio al senso di sicurezza attraverso l'evocazione di eventi collegati a: *vicinanza, amore, abbracciare, confortare*.
- *ADDESTRARSI AL BELLO*, concentrando quotidianamente il proprio pensiero su qualcosa di bello: (nel cattolicesimo: l'adorazione, la Parola di Dio) oppure su paesaggi naturali.
- *IL PENSIERO OPPOSTO*: sostituire il pensiero indesiderato con un pensiero opposto, grande, bello, allegro.
- *Passare DALLE PAROLE DELL'AUTOVITTIMISMO* e del risentimento: ignorato, rifiutato, abbandonato, insultato, escluso, con cui si perde il proprio potere, *A QUELLE DELLA SOFFERENZA*: solo, iracondo, triste, scostante, ansioso.
- *GUARDARE IL DONO IMPLICITO* in ogni evento positivo e negativo, come opportunità di crescita e procedere alla *RESTITUZIONE DEL DONO* attraverso il *PER-DONO*.
- *LETTURE EDIFICANTI* (nel cattolicesimo: meditazioni spirituali).
- *STARE IN COMPAGNIA DI PERSONE MISERICORDIOSE E POSITIVE*.
Nella Didachè: "Ricercherai ogni giorno la compagnia dei credenti".

²¹ Capra cit., pp. 242-243. Analogamente il concetto di cognizione nella Teoria di Santiago va ben oltre quello di mente razionale, poiché include l'intero processo della vita. Descriverlo come soffio vitale è una buona metafora.

FARE COMUNE-UNITÀ CON METODI IN-NOCENTI E NONVIOLENTI²²

E' COSA BUONA BONTÀ E BENE COMUNE	LA COMUNE-UNITÀ	LA IN-NOCENTIA O NONVIOLENZA
E' cosa buona <i>L'organizzazione culturale</i>	Ripensare il creato come metafora dell'amore tra Dio e l'uomo	Il Cantico dei Cantici
	<i>Ridire</i> il creato, dirlo bene e non dirlo male nell'attività economica	Il Cantico di Daniele
	<i>Ri-amare</i> il creato e gli esseri viventi chiamandoli tutti fratello e sorella	Il Cantico delle Creature
I beni comuni <i>L'organizzazione economica</i>	Acqua, terra, aria, fuoco	Il giardino di Eden <i>Dal sottomettere a dare il nome</i>
Il bene comune <i>L'organizzazione politica</i>	Talenti di uomini e di società Pentecoste: unità-diversità	Caino e Abele <i>Dall'esser primi e competitivi alla fraternità e cooperatività</i>
La bontà di Dio-con-noi (Emmanuel) <i>L'organizzazione ecclesiale</i>	Profezia, regalità, sacerdozio	Nessuno tocchi Abele...e neppure Caino (perdono e riconciliazione)

ANNUNCIARE LE RES NOVAE: CINQUE MANIFESTI PER RIDEFINIRSI COMUNITÀ UMANA
COMUNITÀ CON METODI IN-NOCENTI

Ridefinirsi a livello personale e collettivo, come nelle proprie istanze culturali, religiose, politiche, economiche e sociali, a partire dalle Beatitudini significa saper essere in comune-unità a tutti i livelli del vivere civile e non solo nelle comunità di frati e suore e neppure solo nella comunità familiare. Significa, come S. Francesco, *ri-pensare* e *ri-dire*, nei propri modelli culturali, educativi, scientifici e tecnologici, la vita del pianeta perché possa essere il Giardino di Eden sognato da Dio. E questa è una conversione culturale, educativa, scientifica che non può essere delegata alle agenzie *ad hoc* istituite, ma è una questione che riguarda ciascun uomo e ciascuna donna del pianeta e tutte le culture e i popoli del mondo, così come le loro società politiche ed economiche. Significa, come Francesco, *ri-amare* il creato e gli esseri viventi per passare dall'odio universale, che tocca gli esseri umani e tutto il vivente della terra, alla sinergia cosmica sognata da Dio all'*inizio*.

Questa conversione riguarda quindi la nostra vita nel suo complesso che, a partire dalle modalità di Francesco, potremmo quasi racchiudere in cinque manifesti: culturale, religioso, economico, politico e sociale.

I CINQUE MANIFESTI²³

1. MANIFESTO CULTURALE: la scelta personale della povertà e della sobrietà felice.
2. MANIFESTO RELIGIOSO: ad gentes, l'opzione preferenziale delle periferie geo-esistenziali.
3. MANIFESTO ECONOMICO: la natura da cosa usa e getta a fratelli e sorelle.
4. MANIFESTO POLITICO: fare comune-unità. Restituire regalità (empowerment) a livello:
 - micro-comunità*: famiglie, gruppi, associazioni, istituti religiosi, cooperative;
 - medio-comunità*: stati, regioni;
 - macro-comunità*: gruppi regionali: Unione Europea;
 - mega-comunità*: Onu delle Nazioni, e Onu dei Popoli ovvero la società civile.
5. MANIFESTO SOCIALE: fare COMUNE-UNIONE mediante mega-comunità GLOBALI (MISSIONE) e micro-comunità LOCALI (PARROCCHIA).

²² Condividere: poveri, vedove, orfani, stranieri (Laudato sì,71); La meta comune (Laudato sì,83); Ecologia integrale e bene comune (Laudato sì,156); L'opzione preferenziale per i più poveri (Laudato sì,158); Le generazioni future (Laudato sì,159); Previsioni catastrofiche (Laudato sì,161) ; Solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale (Laudato sì,162); Il pianeta come patria e l'umanità come popolo (Laudato sì,164); La partecipazione di tutte le parti interessate (Ludato sì,187)

²³ G. Martirani, *Spiritus, Preghiere per un nuovo stile di vita e una mistica meridiana*, Messaggero, Padova, 2011, p.22.

FARE COMUNE-UNITÀ CON METODI INNOCENTI

	LA COMUNE-UNITÀ	LA IN-NOCENTIA
E' COSA BUONA L'organizzazione culturale	Ripensare il creato come metafora dell'amore tra Dio e l'uomo	Il Cantico dei Cantici
	Ridire il creato, dirlo bene e non dirlo male nell'attività economica	Il Cantico di Daniele
	Ri-amare il creato e gli esseri viventi chiamandoli tutti fratello e sorella	Il Cantico delle Creature
I BENI COMUNI L'organizzazione economica	Acqua, terra, aria, fuoco	Il giardino di Eden Dal sottomettere a dare il nome
IL BENE COMUNE L'organizzazione politica	Talenti di uomini e di società Pentecoste: unità-diversità	Caino e Abele Dall'esser primi e competitivi alla fraternità e cooperatività
LA BONTÀ DI DIO-CON-NOI (Emmanuel) L'organizzazione ecclesiale	Profezia, regalità, sacerdozio	Nessuno tocchi Abele...e neppure Caino (perdono e riconciliazione)

L'ARABA FENICE OVVERO IL CORAGGIO DI RINNOVARSI. UN NUOVO INIZIO

“Se non teniamo ferma qualche speranza, perdiamo l'orizzonte del futuro e rischiamo di consegnarci all'impotenza paralizzatrice o alla sterile rassegnazione.

In questo contesto mi ricordai di un mito dell'antica cultura mediterranea sopra il RINGIOVANIMENTO DELLE AQUILE. Ogni tanto, dice il mito, l'aquila come la fenice egiziana, si rinnova totalmente. Vola ogni volta più in alto fino ad arrivare al sole. Allora le piume prendono fuoco e incomincia a bruciare. Quando arriva a questo punto, precipita dal cielo e si lancia nelle fredde acque del lago. E il fuoco si spegne.

Attraverso questa esperienza di fuoco e acqua, la vecchia aquila ringiovanisce totalmente: ritorna ad avere grinfie affilate, occhi penetranti e il vigore della gioventù.

Questo mito è sicuramente il substrato culturale del salmo 103 quando dice: “il Signore fa rinnovare la mia giovinezza come un aquila”.

Ma lasciando da parte le metafore, che cosa significa ringiovanire come l'aquila? Significa lasciare alla morte tutto quel vecchio che esiste in noi, in modo che il nuovo possa irrompere e intraprendere la sua strada. Il vecchio in noi sono le abitudini e gli atteggiamenti che non ci rendono grandi: voler avere sempre ragione e cercare il vantaggio in tutto, la noncuranza con se stessi, col nostro linguaggio, la mancanza di rispetto per la natura e di solidarietà con i bisognosi, vicini e lontani. Tutto questo deve morire in modo che si possa inaugurare un modo di convivere con gli altri che abbia cura della nostra Casa Comune e sia generoso col destino delle persone. In una parola, significa morire e risorgere.

Ringiovanire come un'aquila significa anche liberarsi di cose che erano buone e di idee che erano brillanti ma che lentamente, nel corso degli anni, sono state superate e non sono in grado di ispirare una via per il futuro. La attuale crisi persiste e si approfondisce perché coloro che controllano il potere hanno vecchi concetti e non sono in grado di dare nuove risposte.

Ringiovanire come un'aquila significa avere il coraggio di ricominciare da capo e di essere sempre aperti ad ascoltare, imparare e rivedere, domandandoci quanto di gallina che vuole soltanto camminare sulla terra è in noi, e quanto c'è ancora dell'aquila, pronta a ringiovanire per affrontare con coraggio le difficoltà e le crisi della vita, e per cercare un nuovo paradigma di convivenza. E non possiamo dimenticare quella Energia poderosa e amorosa che sempre ci accompagna e che muove tutto l'universo. Lei ci abita, ci anima e ci dà un senso permanente per lottare e per vivere”.²⁴ (Leonardo Boff)

*Tutti possiamo vedere quali sono i risultati dell'egoismo umano:
immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni,
invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere.*

*Lo Spirito invece produce:
amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.
Contro queste cose non c'è legge. (Gal. 5,22-23).*

GLI UOMINI RICONCILIATI: L'INNO ALL'AMORE (1 Cor. 13,1-13)²⁵

*Anche se conosciamo l'inglese, il francese, lo spagnolo...e abbiamo una laurea o siamo molto colti,
anche se sappiamo intravedere gli avvenimenti futuri,
prevedere l'andamento storico e i capovolgimenti politici e ideologici.
Anche se ne capiamo di politica e di economia,
siamo attenti ai dibattiti culturali e possediamo il sapere...*

²⁴ <https://leonardoboff.wordpress.com/2013/01/05/2013-il-coraggio-per-rinnovarsi/>

²⁵ G. Martirani, *La civiltà della tenerezza, Nuovi stili di vita per il terzo millennio*, Paoline, 1997(4).

*ma non abbiamo nel cuore l'amore non abbiamo nulla da comunicare.
 Anche se siamo fedeli al Signore, siamo buoni praticanti e regaliamo tutti i nostri gioielli
 e ci sembra che in noi scompaia il desiderio di possedere,
 anche se facciamo un assegno cospicuo per la chiesa un grosso versamento
 per alluvioni, terremoti o carestie...
 Anche se diamo tutte le nostre energie fisiche, mentali e spirituali
 per la promozione della collettività e del suo benessere materiale, intellettuale e spirituale
 al punto da sentirci stremati per la stanchezza, ma non abbiamo l'amore, a nulla sarà servito.
 Amiamo davvero solo se siamo pazienti con quelli che ci mortificano
 ci prendono in giro, ci emarginano e ci fanno saltare i nervi,
 con quelli che ci ignorano e ci criticano, e con quelli che ci vogliono strumentalizzare.
 Amiamo davvero solo se pensiamo bene di ogni individuo intorno a noi,
 solo se non proviamo fastidio, invidia e non ci indispettiamo per la buona riuscita della vita degli altri,
 ma anzi ne godiamo come se fosse quella dei nostri stessi figli.
 Amiamo davvero solo se non ci arrabbiamo, o urliamo cattiverie
 o le sussurriamo signorilmente avvilendo il cuore di coloro che ci sono vicini,
 e se non coltiviamo la pianticella della rivincita contro quelli che ci hanno schiacciato
 nelle nostre aspettative familiari, di lavoro, di impegno sociale.
 Amiamo davvero se la verità, anche se ci svantaggia, siamo capaci di ascoltarla e di dirla.
 E allora, se amiamo, siamo capaci di sorvolare e di coprire le debolezze altrui
 credendo davvero che Dio è presente in ogni persona che ci circonda,
 anche la più crudele, stancante e irritante,
 e, inchinandoci, dinnanzi alla fiammella, seppur debole di luce, che ha,
 speriamo che la sua salvezza si compia come in noi stessi.
 E aspettando con pazienza, ma anche con ansia i tempi del Signore,
 li affrettiamo con la preghiera per coloro che ci 'avversano'
 così come ci ha detto Gesù quando ci ha raccomandato di pregare per i nostri nemici.
 E allora se amiamo siamo già nel futuro siamo già nel Regno di Dio
 dove non serviranno più nè la nostra fede, nè la nostra speranza,
 perchè esse si saranno finalmente compiute,
 ma ci sarà invece solo il nostro amore, solo a condizione che avremo saputo farlo germogliare e coltivare.
 già da ora, già su questa terra, durante gli anni della nostra vita.*

UN NUOVO INIZIO PER L'UMANITÀ: LA VIA DELLA BELLEZZA

*LA VIA DELLA BELLEZZA è ritrovare la via dell'arte di vivere e del vivere come arte, come musica,
 come sinfonia, come pace e gioia. E' poter dire: 'Sei grande Dio, questa sì che è vita, com'è bello
 vivere'. Insomma lodarlo e ringraziarlo. Il viaggio di Abramo può essere oggi il nostro essere non
 più statici culturalmente economicamente politicamente... ma VIANDANTI e percorrere il cammino
 per ritrovarla quella via della bellezza smarrita. E' il viaggio di colui che decide di camminare, di
 non restare nella situazione 'imputridita, stagnante, brutta'. Il pellegrinaggio nasce proprio come un
 tempo dello spirito vissuto in uno spazio mobile, aperto, non fisso.*

*E' il desiderio di unificare spazio (Gea/Urano) e tempo (Kronos), per farli vivere in una dimensione
 armoniosa (Kairos). Ecco perché, per riarmonizzare il nostro rapporto con lo spazio, la natura, oggi
 così compromesso, dobbiamo ricorrere al tempo.*

*Il viaggio, il pellegrinaggio del VIAndante, tuttavia può anche essere fatto, senza muoversi nello
 spazio ma cercando, nello spazio in cui si vive, di recuperare la via della bellezza attraverso
 l'armonizzazione di spazio e tempo nelle realtà che viviamo. E' il desiderio di recuperare il nostro
 essere 'Maestosi' nella nostra vita personale e collettiva: la regalità che è in ciascuno di noi,
 l'EMPOWERMENT, e la regalità dei gruppi umani, la ONNICRAZIA, di cui parlava Capolini che è
 davvero 'potere di tutti' e di ciascuno. In tal modo riusciamo non solo a dare senso e bellezza alla
 nostra vita personale ma anche a ridare bellezza all'esistenza umana in generale, ad andare oltre
 l'attuale momento collettivo, nazionale e internazionale, delle nostre democrazie che
 assomigliano più a delle dittature che a delle democrazie sostanziali, ad andare oltre fame e
 guerra, che stanno falciando i due terzi dell'umanità e ad andare oltre il degrado ambientale, che
 rischia di compromettere la vita stessa del pianeta.²⁶*

²⁶ G. Martirani, *Nutrire misericordia. La rivoluzione della tenerezza*. Per visionarlo completamente o per richiederlo:
<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/233254/nutrire-misericordia/>

BELLEZZA O PRAGMATISMO UTILITARISTICO

Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. (Laudato Si,215)

LA VIA DELLA BELLEZZA²⁷

VI-ANDANTI MAESTOSI DI...	LA VIA DELLA BELLEZZA	LA STRADA	IL PERCORSO	I TRAGUARDI
PARTENZA DEL VIAGGIO	LA VIA DELLA REGALITÀ	<i>La strada dal cielo alla terra</i>	<i>Chi ama</i>	AMORE
1. ASSOLUTO				
2. TEMPO E SPAZIO	LA VIA DELL'ORIZZONTE	<i>La strada del mare</i>	<i>è paziente e generoso</i>	PAZIENZA
3. RELAZIONI FAMILIARI E COMUNITARIE	LA VIA DELLA MEDIAZIONE	<i>La strada di Cana e di Betania</i>	<i>non cede alla collera, dimentica i torti</i>	FEDELITÀ
4. SAPERI (CULTURA, FORMAZIONE, SCIENZA EDUCAZIONE)	LA VIA DELL'UMILTÀ	<i>La strada di Emmaus</i>	<i>non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio</i>	GIOIA
BENI COMUNI ED ECONOMIA	LA VIA DELLA SOBRIETÀ	<i>La strada del Monte delle Beatitudini</i>	<i>non cerca il suo interesse</i>	BENEVOLENZA
6. LEGALITÀ	LA VIA DELLA RESISTENZA	<i>La strada di Ninive</i>	<i>non manca di rispetto, non gode dell'ingiustizia</i>	DOMINIO DI SÉ
7. POLITICA E BENE COMUNE UNIVERSALE	LA VIA DELLA MITEZZA	<i>La strada di Cesarea di Filippo</i>	<i>la verità è la sua gioia</i>	PACE
TRAGUARDO DEL VIAGGIO	LA VIA MERIDIANA	<i>La strada di Gerusalemme</i>	<i>Tutto scusa di tutti ha fiducia, tutto sopporta, mai perde la speranza</i>	BONTÀ
GIUSTIZIA E PACE				

LE SETTE CHIESE DELL'APOCALISSE

Forse è possibile rileggere LE SETTE CHIESE DELL'APOCALISSE²⁸ come luogo del passaggio *dalla memoria e dalla tradizione all'utopia e alla progettazione futura* del Regno di Giustizia e di Pace:

NONVIOLENZA TENEREZZA E UMILTÀ PROFESSIONALE

COMUNITÀ	OBIETTIVI	PROFESSIONI (TALENTI)	COMUNITÀ PROFESSIONALI
EFESO	Nonviolenza ed ecumenismo	Presbiteri, istituti religiosi, teologi...	Conferenze Episcopali, Usmi, Cism, Uisg, Università, Associazioni di teologi...
SMIRNE	Local-mondialismo ambientale	Ambientalisti e professioni collegate a medicina, ingegneria, diritto...	Associazioni ambientaliste, albi professionali, commissioni bioetica...
TIATIRA	Visibilità femminile nella cultura, nella politica e nell'economia	Donne: casalinghe, religiose, professioniste...	Federazioni casalinghe, albi professionali e imprenditoriali, Associazioni femminili, Usmi...
FILADELFIA	Local-mondialismo interculturale e delle educazioni innovative	Educatori, mediatori, psicologi e professioni collegate a cultura ed educazione	Sindacati, Associazioni educative, Università, Albi di psicologi-psichiatri, Mediatori culturali, Ong...
SARDI	Local-mondialismo dei diritti umani e internazionalismo giuridico	Giuristi, magistrati, politici...	Associazioni di magistrati, avvocati, Ong dei diritti umani, Partiti politici...
LAODICEA	Politica dell'uguaglianza e della riforma delle Nazioni Unite	Politici degli enti locali e parlamenti, volontari della cooperazione...	Associazioni, Ong, Partiti politici...
PERGAMO	Local-globalismo dell'economia di giustizia	Mondo della produzione economica	Microcrediti, banche etiche, Sindacati, Bilanci di Giustizia, Cooperative agricole, Commercio Equo e Solidale, Lets...

²⁷ G. Martirani, *Nutrire misericordia. La rivoluzione della tenerezza*, Senza Confini, 2016.

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/233254/nutrire-misericordia/>

²⁸ Cfr. Martirani, *Il drago e l'agnello*, cit.

TERZO CANTO DEL SERVO DI YHAVÉ PORTAVOCE DI YAHVÉ (Is. 50,4-9)

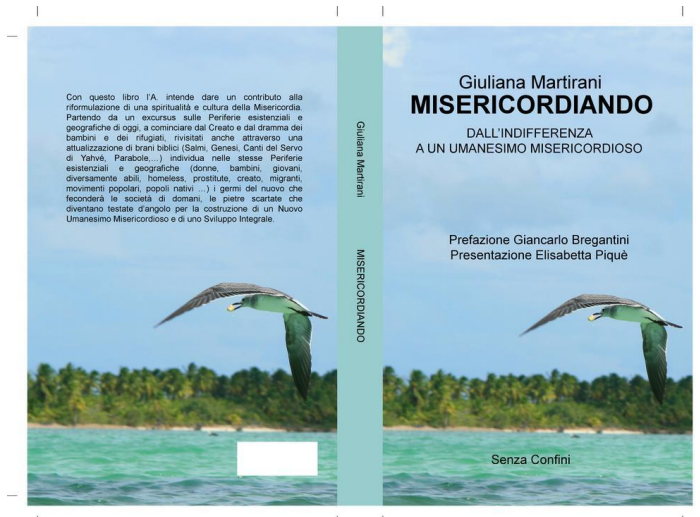
Il Signore Dio ti ha Donato una particolare capacità di parlare al suo posto, il mandato di essere il suo portavoce perché tu possa portare a tutti quelli non hanno più né fede in Dio, né fiducia negli uomini e nella vita una parola che li riporti alla vita bellissima sognata da Dio.
Ogni mattina Egli stesso le orecchie alle notizie del giorno
facendoti discernere quelle importante per Lui e per il suo sogno di vita.
Dio stesso ti apre le orecchie e tu non gli dici: 'No' né ti tiri indietro.
Alcuni ti deridono, altri si burlano di te e ti calunniano
ma tu non opponi violenza alla loro violenza e alla loro derisione.
Il Signore è il tuo assistente, la tua guardia del corpo e dell'anima, Egli ti sta al fianco,
per questo non ti perdi d'animo né ti scoraggi, sei 'tosto' come una roccia,
perché sai che il Signore è un Dio che non delude.
Sai di avere vicino il Dio della Giustizia e della Pace:
chi mai può osare accusarti? Che si faccia avanti!
Egli ti dà la forza di prenderli per il petto e con coraggio
quelli che si oppongono al sogno di Dio di una vita veramente bella.
Ecco il Signore è la tua guardia del corpo e dell'anima.
Chi mai può osare toccarti, incolparti di qualcosa?
Si mangiano il fegato nella loro impotenza!
Chi vuole conoscere il Signore ascolterà la tua voce
perché ti è stato fatto il grande dono di essere il portavoce di Yahvé.

I POPOLI ASSOMIGLIANO ALL'ACQUA

I popoli assomigliano più all'acqua che agli alberi.
Hanno, sì, radici come gli alberi ma assomigliano piuttosto a quegli alberi della foresta che hanno migliaia di radici piccolissime
che sono le loro gambe con cui si muovono lungo la foresta.
Gli uomini non hanno una sola radice e identità,
che sia etnica, religiosa, culturale, ma hanno mille piccole radici che sono
le loro mille identità: di genere, di popolo, di specie sociale, religiosa...con cui costruiscono se stessi e il mondo.
E i popoli assomigliano solo a questi alberi della foresta in movimento.
Non sono né querce né pioppi né olivi...
E assomigliano all'acqua, i popoli, più che a questi alberi.
Come l'acqua, i popoli hanno un inizio lieve e sommesso nella fonte sorgiva...
Nascono dal cuore stesso della terra.
Poi, scendendo dai monti, nella loro giovinezza impetuosa,
corrono come torrenti nei lunghi tratti della loro adolescenza e come cascate
in momenti di grande impetuosità giovanile e balzo verso il basso.
Scendendo dai monti si incontrano con altri rivoli e ruscelli, si uniscono in matrimonio e si allargano ancora.
Poi fanno comunità con altri affluenti che si uniscono ad essi e diventano un fiume grande.
Come l'acqua dei fiumi, i popoli si assestano nel loro alveo
nel lungo periodo della loro vita adulta e trovando una valle che li accolga,
possono anche restarsene lì per sempre, come i laghi
nell'angolo di quieto paradiso, circondato e protetto dai monti.
Quando son fiumi, a volte, per la grandezza stessa della loro portata, straripano,
rompono gli argini e invadono il terreno circostante: certo rovinano tutto, distruggono alberi, villaggi, case e focolari,
ma resta un sedimento limaccioso, quando il terreno si asciuga,
e questo limo rende fertile il suolo per nuove primavere e nuovi raccolti.
Alla fine del percorso quando stanno per giungere a destino,
diramano dolcemente, infine, di nuovo nei mille rivoli del loro delta,
come se volessero espandersi tutt'intorno e godersi finalmente le meraviglie
del mondo e quasi confondersi in esso prima di lasciarlo definitivamente.
E finalmente giungono al mare, dove tutta la loro identità di fiume viene assorbita,
con le mille identità degli altri fiumi, nell'unica identità del mare: finalmente acqua insieme,
perché dall'acqua ri-nasce la nuova umanità.
I popoli assomigliano all'acqua più che agli alberi, la loro vocazione non
è star fermi, né piantare radici profonde, ma è stare in perenne movimento.

SALMO 133 QUI NESSUNO È STRANIERO

Ecco com'è bello che siamo finalmente fratelli.
Non più cittadini da una parte stranieri, extracomunitari, clandestini, dall'altra.
Qui nessuno è più straniero.
Ecco qui migranti e residenti che si abbracciano felici: "Ce l'avete fatta, evviva!"
Ecco com'è bello che siamo finalmente fratelli!
Panini caldi e un banco di bibite pronte.
E su un altro banchetto vestiti puliti e perfino profumo per rinfrescarsi finalmente,
e scendere fresco sul volto seccato dal vento.
E l'acqua per lavarsi che come fresca rugiada del mattino, pulisce i capelli e le barbe dopo il lungo viaggio.
Eccola qui la benedizione del Signore che ci dona per mano dei fratelli.
Ecco la vita, finalmente e per sempre.



GIULIANA MARTIRANI, MISERICORDIANDO. DALL'INDIFFERENZA A UN UMANESIMO MISERICORDIOSO. Ed. SENZA CONFINI, ILMIOLIBRO KATAWEB, 2016

Per visionarlo completamente o per richiederlo:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/208469/misericordiando/>

Con questo libro l'A. intende dare un contributo alla riformulazione di una spiritualità e cultura della Misericordia. Partendo da un excursus sulle Periferie esistenziali e geografiche di oggi, a cominciare dal Creato e dal dramma dei bambini e dei rifugiati, rivisitati anche attraverso una attualizzazione di brani biblici (Salmi, Genesi, Canti del Servo di Yahvé, Parabole,...) individua nelle stesse Periferie esistenziali e geografiche (donne, bambini, giovani, diversamente abili, homeless, prostitute, creato, migranti, movimenti popolari, popoli nativi ...) i germi del nuovo che feconderà le società di domani, le pietre scartate che diventano testate d'angolo per la costruzione di un Nuovo Umanesimo Misericordioso e di uno Sviluppo Integrale.



GIULIANA MARTIRANI, NUTRIRE MISERICORDIA. LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA.

Per visionarlo completamente o per richiederlo:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/233254/nutrire-misericordia/>

Con Nutrire misericordia l'A. rivisita i racconti biblici di Giona, Ester, Tobia, Zaccheo, Giuditta, Daniele, Rut, offrendo Percorsi biblici, Narrazioni, Trainings nonviolenti e Verifiche personali e comunitarie con Evangelii Gaudium e Laudato Sì, per l'organizzazione di Seminari, Campi scuola, Ritiri, Corsi e Percorsi scolastici di Educazione alla Misericordia, alla Pace, alla Nonviolenza, all'Ambiente, all'Interculturalità, alla Solidarietà, allo Sviluppo Integrale.